

Le poesie di Antonio Vanni

«Antonio Vanni - scrive Giorgio Bàrberi Squarotti - è poeta (e prosatore) lirico, contemplativo, descrittivo». E' questo l'*incipit* della presentazione ad una elegante raccolta di poesie, *L'Ariel*, che Vanni pubblica nella collana «I Gherigli» della casa editrice Genesi di Torino. Vanni è poeta isernino, del '65, e ha già pubblicato altre raccolte: *La nube* (1984), *Alcadi* (1986), *Viale dei persi* (1987), *L'albero senza rami e la luna* (1992), *Diario di una nuvola bassa* (1994). Ariel era il nome del vascello inglese di Percy Bysshe Shelley, poeta inquieto, morto annegato a ventiquattro anni nelle acque del golfo di La Spezia. Shelley ebbe con suo padre un rapporto burrascoso che si chiuse definitivamente qualche anno prima della morte del poeta. Vanni, al contrario, dedica la raccolta a suo padre, scomparso nel 1994, e va a cercare il genitore amato in mare aperto, con la poesia, tra i rami degli alberi, nel suono muto della parola scritta, con desiderio forte e sereno: «...ti prego torna / come nei più normali dei miei giorni / quand'io punivo te col mio rancore...». Rimandi al rovescio si intrecciano ad immagini di amore solido e sereno, appena immalinconito dall'umano rimorso del non aver dato di più. E nella poesia si quietano le ansie, si placa, si addolcisce un po' il dolore, mascherando l'assenza, «credendoti qui, - scrive Vanni - sopra i miei capelli / limitandomi a non voltarmi mai».

GIOVANNI PETTA